CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 31 AGOSTO 2022

Il territorio, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1661930136 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it





L'INCONTRO I vescovi prima dell'inizio dei lavori a Benevento nel centro «La Pace», a destra il segretario della Cei, Giuseppe Baturi con l'arcivescovo Felice Accrocca FOTO MINIVOZZI

L'appello delle aree interne «Ora progetti, non slogan»

▶Ai 30 vescovi riuniti per 2 giorni al centro «La Pace» sullo spopolamento arriva anche la lettera del Papa

▶Accrocca: «Insieme per capire, serve sinergia» Baturi (Cei): «Non aiuti ma servizi e infrastrutture»

I LAVORI

Oreste Tretola

L'annoso problema dello spopolamento delle aree interne resta una priorità per la Chiesa. Nella giornata di ieri e in quella odierna il centro «La Pace» di Benevento è stato teatro dell'incontro (il secondo nell'arco di un anno) tra i vescovi italiani per affrontare proprio questa tematica che affligge la nazione. Circa trenta vescovi provenienti da dodici regioni d'Italia (Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Molise, Abruzzo, Lazio, Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte) e capitanati dall'arcivescovo metropolita Felice Accrocca e dal segretario generale della Cei, nonché arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi si sono lungamente confrontati sulla questione. Molti di loro hanno raccontato parte del loro vissuto diocesano per offrire interessanti spunti di riflessione, mossi anche dal messaggio arrivato da Papa Francesco: «Siate uniti e solidali davanti alle difficoltà dei territori in cui vivete e siate testimoni del Vangelo». Nel pomeriggio c'è stata anche la relazione di monsignor Mariano Crociata, vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, sul tema «Una pastorale per le aree interne: spunti di riflessione».

LA LINEA

A tenere il meeting mattutino è stato monsignor Accrocca che ha espresso in maniera chiara le sue idee sulla questione: «Ci siamo riuniti per capire ed è un primo importante passo. Credo che uno dei criteri da assumere sia quello di coordinarsi e fare rete, agendo con una spiritualità di comunione. Solo agendo tutti insieme possiamo risolvere la problematica. Il problema dev'essere assunto dal governo centrale e va affrontato non a forza di slogan dal sapore elettorale, ma con progettualità a medio e lungo termine e intelligenza prima che con sostegni economici. Per noi è un compito pastorale ma ha un riverbero sulla questione sociale. Le promesse delle campagne elettorali devono essere fattibili, reali e supportate da idee; ad esse devono soprattutto seguire i fatti. Sarò contento se vedrò impegno anche da parte dai leader politici nazionali; la comunità dovrà poi chiamare alla verifica delle promesse».

RIUNIONI E CONFRONTI TRA ECCLESIASTICI DI 12 REGIONI PER PREDISPORRE UNA PASTORALE SUI TEMI POLITICI E SOCIALI

Anche il segretario generale della Cei, Giuseppe Baturi ha sottolineato l'importanza dell'assistere le aree limitrofe: «Nei piccoli centri il rapporto tra l'individuo e la comunità è ancora più forte rispetto alla città. Le aree interne sono le aree in cui la persona vive con una prossimità diversa rispetto alla comunità e all'ambiente, si produce quindi più facilmente cultura. L'organizzazione delle parrocchie deve tenere conto della vita reale delle persone. La sostenibilità è un altro aspetto da non sottovalutare per condividere i problemi di tutti. Stiamo mettendo in campo aiuti particolari. Le aree interne sono luoghi che non devono però essere visti come strettamente problematici. Sono aree in cui è più facile creare rete di comunità purché ci siano servizi e infrastrutture. Ai giovani bisogna dare non solo strumenti ma anche ragioni per scommettere su questi contesti».

I vescovi presenti all'incontro hanno partecipato attivamente alla discussione. «La diocesi di Caserta nonostante non abbia aree prettamente interne ha però ventitré borghi medievali che sono la parte più ricca e viva - ha dichiarato il vescovo di Caserta Pietro Lagnese – Valorizzare i nostri borghi resta fondamentale per continuare a tenerli in vita». Primo appuntamento da vescovo per monsignore Sabino Iannuzzi, presule della Diocesi di Castellaneta: «È stato un incontro significativo anche perché si svolge nel periodo post pandemia. Servirà per coniugare di nuovo fede e dimensione sociale dei nostri territori». Così il vescovo di Teggiano-Policastro, Antonio De Luca: «La questione delle aree interne riguarda innanzitutto una politica nazionale ma il nostro interrogativo è pastorale. Dobbiamo capire come continuare ad annunciare il Vangelo nelle nostre piccole realtà». A concludere il vescovo di Campobasso, Giancarlo Bregantini: «Bisogna avere molta attenzione per le persone che vivono nelle realtà piccole. La Chiesa può aiutare la gente a mantenere intatte le bellezze del proprio paese. I borghi devono creare vita per aiutare le città più grandi». Oggi i vescovi si confronteranno sul tema col presidente della Cei, Matteo Zuppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione Ditaubi

«Per la svolta idee e coordinamento»

Per le aree interne «il futuro può trarre forza dal passato. O potrebbe ricalcare il presente, di spopolamento e desertificazione sociale, anche per la netta flessione dei nuovi nati: quella denatalità che è fenomeno nazionale ma qui colpisce più che altrove». È uno dei passaggi più significativi della riflessione dell'associazione «Ditaubi» in merito all'iniziativa dei vescovi in corso a Benevento. Per il presidente Michele Perucci e il coordinatore Giuseppe Nenna «il Pnrr fornisce (meglio fornirebbe) le risorse finanziarie per cambiare storia. Ma servono idee e coordinamento che invece non sembrano ispirare le scelte delle amministrazioni locali e degli ambiti ottimali, oggi i veri soggetti depositari del proprio destino. Idee non difficili da individuare ma non così facili da tradurre in fatti, anche implementando modelli di governo del territorio emulativi delle migliori pratiche, o del tutto nuovi: si tratta di migliorare la mobilità, le viabilità e la connettività ultraveloce ovunque, realizzare nuovi servizi di assistenza in emergenza, potenziare la capacità amministrativa degli enti locali e le competenze che vi operano». Obiettivi raggiungibili «se ci si impegna duramente e pressantemente, senza cincischiare e con intelligenza sociale». La riflessione avviata dalla Chiesa beneventana «pone una questione cruciale per le aree interne meridionali ma che ormai tocca anche le ricche valli alpine e i comuni della dorsale appenninica, spesso gioielli destinati all'abbandono se non si cambia sguardo e capacità di assumere le scelte migliori.

Per i presuli anche svago tra golosità e un tour della città

LA GIORNATA

La due giorni di incontri e riflessione al centro «La Pace» di Benevento ha previsto un ricco e interessante programma per i circa trenta vescovi giunti nel Sannio da ben dodici regioni dello stivale. C'è chi ha preferito viaggiare, tra il termine di una giornata e l'inizio della seguente, e chi invece ha pernottato nella struttura che ha anche funzione ricettiva. Non sono mancati i momenti conviviali, come la colazione, il pranzo e la cena, che i vescovi hanno consumato insieme per concedersi anche un momento di svago. Curiosità: gelato in giardino per tutti, nel primo pomeriggio, per affrontare la calura estiva. Non è mancato ovviamente il tempo da dedicare alla preghiera, con due messe tenutesi nel tardo pomeriggio di ieri e alle 7.30 di questa mattina. Dopo il confronto di ieri mattina con monsignor Accrocca e col segretario Baturi, i vescovi hanno assistito alla relazione di monsignor Crociata sulla pastorale per le zone interne, suddividendosi in gruppi di lavoro per proporre criteri e metodi.

LA VISITA

In serata, dopo cena, tour cittadino dei principali monumenti storici e delle principali basiliche. I vescovi hanno passeggiato per corso Garibaldi, visitando la chiesa di Santa Sofia, il Museo del Sannio, l'Arco di Traiano, l'Obelisco Egizio, l'Arco del Sacramento, il Teatro Romano fino ad arrivare al Museo Diocesano nella cattedrale del Duomo che propone e racconta la vita della Comunità cristiana attraverso il patrimonio culturale esposto. Tappa più lunga quella all'Arco di Traiano, con il direttore del Museo Diocesano Mario Iadanza a fare da guida turistica. Anche tra i sacerdoti sono spuntati gli smartphone per scattare qualche foto ricordo; c'era anche chi era provvisto di apposita macchinetta. A porgere un saluto ai vescovi anche il sindaco Clemente Mastella con la moglie Sandra Lonardo, in giro per il centro vista la rassegna Città Spettacolo. Proprio l'atmosfera del centro città è stata particolarmente apprezzata dai vescovi. Un'occasione, quindi, per far conoscere ai vescovi le bellezze della città di Benevento. Nella mattinata di oggi i vescovi hanno tenuto l'ultimo meeting in assemblea per stabilire le linee guida orientative in vista del cammino futuro in relazione alla tematica dello spopolamento. Prima della partenza nel primo pomeriggio l'incontro con il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi.

MOLTI HANNO SCELTO DI PERNOTTARE IN SERATA VISITA IN CENTRO TRA MONUMENTI ARCO E CATTEDRALE



IL GIRO Alcuni dei vescovi ieri sera davanti all'Arco di Traiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Occupazione, le spine

(C) Ced Digital e Servizi | 1661930075 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL REPORT

Al lavoro senza sicurezza Campania, infortuni record

▶L'Inail: nella regione incremento del 105% di denunce nei primi sette mesi del 2022

▶I sindacati: misure di protezione disattese manca la cultura della tutela del lavoro

Valerio Iuliano

Gli infortuni sul lavoro aumentano, soprattutto al Sud - con la Campania al primo posto - mentre le "morti bianche" sono in leggero calo. Dalla lettura dei dati dell'Inail sui primi sette mesi del 2022, emergono risultati apparentemente contraddittori. «I dati - spiega l'Inail - sono provvisori e il loro confronto richiede cautele in particolare rispetto all'andamento degli infortuni con esito mortale, soggetti all'effetto distorsivo dei tempi di trattazione delle pratiche». Per valutare il fenomeno, dunque, sarà necessario attendere la fine del 2022. Tuttavia, da una lettura approfondita, si scoprono già molti risultati particolarmente indicativi. Le 441.451 denunce presentate tra gennaio e luglio sono già superiori del 41,1 per cento a quelle dello stesso periodo del 2021. E tutto lascia pensare che i casi segnalati aumenteranno ancora.

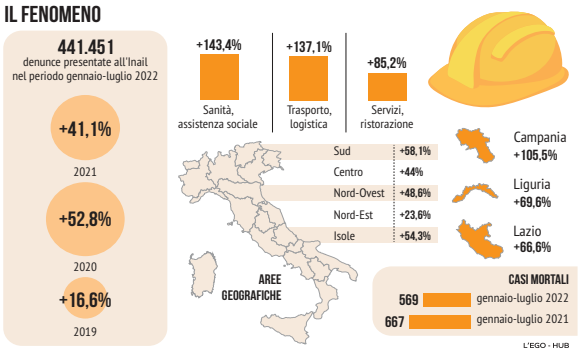
I NUMERI

Un deciso aumento - sottolinea l'Inail - dovuto, in parte, al più elevato numero di denunce da Covid-19 e, per un'altra parte, alla crescita degli infortuni "tradizionali". L'analisi territoriale evidenzia un incremento delle denunce di infortunio in tutte le aree del Paese: più consistente nel Sud (+58,1 per cento), seguito da Isole (+54,3 per cento), Nord-Ovest (+48,6 cento), Centro (+44 per cento) e Nord-Est (+23,6 cento). La regione che ha fatto registrare l'incremento più netto, in termini percentuali, è la Campania, con il +105,5 per cento, seguita da Liguria (+69,6 per cento) e Lazio (+66,6 per cento). «È un dato grave e sorprendente - spiega il segretario generale della Cgil Campania Nicola Ricci - e dimostra che gli strumenti sono insufficienti. Dovremmo insistere con i comitati presso le prefetture per la prevenzione nelle aziende e sui cantieri». Su base nazionale, l'incremento dei casi riguarda quasi tutti i settori produttivi. A luglio il numero degli infortuni denunciati ha segnato un +38,8 per cento per Industria e servizi. Si segnalano aumenti ancora più netti nella Sanità (+143,4 per cento), nel Trasporto e magazzinaggio (+137 per cento) e nelle Attività di alloggio e di ristorazione (+85,2 per cento). L'aumento che emerge dal confronto tra il 2022 e il 2021 è legato sia alla componente femminile, che registra un +67 per cento, sia a quella maschile, che presenta un +26,5 per cento. Gli infortuni crescono sia tra i lavoratori italiani, sia tra quelli extracomunitari e comunitari. Il dato forse più significativo viene fuori dal confronto con il 2019. Il numero di infortuni registrato in Italia quest'anno è superiore del 16,6 per cento all'ultimo anno del "pre-Covid". «La cultura della sicurezza - sottolinea il segretario della Cisl di Napoli e provincia Gianpiero Tipaldi - manca del tutto. C'è un elevato numero di morti ogni anno e centinaia di migliaia di infortuni gravi e malattie professionali, che incidono sulla qualità della vita dei lavoratori e delle famiglie. A Napoli l'edilizia, l'agricoltura, la manifattura e i servizi presentano numeri alti. Una parte di essi è collegata al lavoro nero». Per il leader della Uil Campania Giovanni Sgambati occorre evidenziare anche un altro aspetto: «Il numero degli ispettori è fortemente diminuito negli ultimi anni, come avevamo segnalato, e i risultati sono questi. Solo adesso si stanno rinforzando gli organici degli ispettori».

LE MORTI

Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Istituto nei primi sette mesi dell'anno sono state 569, ovvero 108 in meno rispetto allo scorso anno, «sintesi di un decremento delle denunce nel quadrimestre gennaio-aprile (-28,7%) e di un incremento nel trimestre maggio-luglio"(+9,8%)». Il calo ha riguardato tutti i settori, ma a fine anno ci saranno verosimilmente altri dati. Dall'analisi territoriale emerge un incremento di 12 casi mortali nelle Isole (da 40 a 52) e un decremento di 78 casi al Sud (da 192 a 114), di 21 nel Nord-Ovest (da 169 a 148), di 12 nel Nord-Est (da 147 a 135) e di nove al Centro (da 129 a 120). Tra le regioni con i maggiori aumenti si segnalano la Toscana, il Veneto e la Sardegna (+7 casi mortali ciascuna), I maggiori decrementi, invece, sono in Campania (-30) e Puglia (-24). Le denunce di malattia professionale protocollate dall'Inail sono state 36mila, oltre 2mila in più, rispetto al 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CALA INVECE RISPETTO AGLI ANNI SCORSI LA CONTA DELLE MORTI BIANCHE CRESCONO LE MALATTIE PROFESSIONALI

Intervista Vincenzo Boccia

(C) Ced Digital e Servizi | 1661930002 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«Servono 60 miliardi per evitare il disastro»

▶L'ex presidente di Confindustria avverte: il caro energia questione di sopravvivenza

▶«Le tasse vanno azzerate per un anno Moratoria: le aziende devono attrezzarsi»

Nando Santonastaso

Presidente Boccia, le imprese chiedono al governo di fare subito scelte importanti per evitare che il caro-energia affossi il sistema produttivo nazionale e le famiglie. Lei cosa propone?

«Siamo in piena emergenza di fronte a una guerra economica che a causa della questione energetica sta costando all'Italia e all'Europa il rischio di portare alla paralisi il sistema delle imprese - risponde Vincenzo Boccia, già presidente di Confindustria -. Per evitarlo occorre agire immediatamente e avere presente che l'orizzonte temporale è adesso e la dimensione quantitativa del problema è rilevante: per avere una bolletta energetica sostenibile da un punto di vista economico e sociale occorrono almeno 60 miliardi, sempre che nei prossimi giorni non si assista ad ulteriori aumenti. Questa è la precondizione per salvare il Paese. In assenza di soluzioni non ci sono altri punti da affrontare. L'emergenza energetica è il primo punto essenziale per la nostra sopravvivenza. Ecco perché occorre agire immediatamente».

Ha una soluzione da proporre?

«La questione energetica nel breve periodo si risolve attraverso la leva fiscale. In particolare, occorre azzerare per un anno tutte le tasse sull'energia e avere una moratoria che permetta a imprese e governo di attrezzarsi. Non si può indugiare oltre se vogliamo evitare la paralisi e vincere la guerra economica che ha un'asimmetria in Europa, dove la Spagna non ha gli stessi costi energetici, e peggio ancora con gli Usa dove l'energia costa 9 volte meno che da noi».

È davvero così alto il rischio per il Paese?

«Chi vive la realtà, la Fabbrica con la lettera maiuscola, le imprese, sa che le attività economiche sono già nella bufera. La bolletta energetica di agosto è fuori controllo, è insostenibile per tutto il sistema economico del Paese e per tutti i settori. La situazione è gravissima e vorrei fosse chiaro il senso d'urgenza con il quale occorre intervenire».

La proposta di Calenda di sospendere la campagna elettorale per garantire al governo Draghi tutto il sostegno necessario ad affrontare questa emergenza la convince?

«Qui occorre una moratoria per un anno e la consapevolezza dell'emergenza in termini quantitativi e temporali. Un solo punto nel programma di tutti: sostenibilità economica del prezzo dell'energia. Il resto sarà possibile solo se la politica, i partiti, l'attuale governo e chi vincerà le elezioni affronteranno questa dimensione nella sua interezza e complessità. Nessuna proposta successiva potrà essere realizzata se non superiamo l'emergenza energetica ed economica. Questo è il momento in cui la politica, italiana ed europea, deve dimostrare la capacità di proposta e di scelta. Dal punto di vista economico stiamo peggio di quando siamo stati aggrediti dal Covid. Questa situazione va affrontata con la stessa determinazione e gli stessi strumenti».



L'ex presidente di Confindustria Vincenzo Boccia

E l'ipotesi di uno scostamento di bilancio?

«Dobbiamo ipotizzare tutto. È evidente che si tratta dell'ultima istanza per un Paese indebitato come il nostro e dobbiamo stare attenti a non risolvere un problema e generare speculazioni sul nostro Paese che pagheremmo con i tassi di interesse. Questo è un momento in cui finiscono gli alibi e si reagisce con gli strumenti straordinari di un'economia di guerra, in chiave italiana ed europea. Occorre fare presto, ribadisco, altrimenti in pochissimi mesi il sistema economico italiano ed europeo verrà portato alla paralisi con danni irreversibili. Meglio intervenire ora. Mai come questa volta la variabile temporale è determinante come quella quantitativa che è rilevante».

L'impennata del costo dell'energia è il preludio della recessione del Paese?

«È evidente: saremo nel pieno di una stagflazione, aumenteranno i prezzi per cause esterne - energia e speculazioni sulle materie prime - e la domanda arretrerà. Chi vive di impresa sa che siamo già in questa situazione, per questo occorre fare presto».

Sarà il Mezzogiorno a pagarne gli effetti più pesanti anche stavolta?

«Il Mezzogiorno, essendo un'area debole, subirà più delle altre aree gli effetti di questa emergenza in termini di decrescita del pil e di aumento della disoccupazione. L'intero Paese ne soffrirà e la crisi non farà sconti a nessuno se non si interverrà per tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEVA FISCALE STRATEGICA MA NON POSSIAMO SCARTARE NESSUNA IPOTESI, NEPPURE QUELLA DI UNO SCOSTAMENTO DI BILANCIO

I PARTITI DEVONO CAPIRE: LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PREZZO DELL'ENERGIA È LA PRECONDIZIONE PER SALVARE IL PAESE

COME AREA DEBOLE IL SUD PIÙ DI ALTRI TERRITORI PAGHERÀ GLI EFFETTI DI QUESTA EMERGENZA PER DISOCCUPAZIONE E DECRESCITA DEL PIL

C'È UN'ASIMMETRIA IN EUROPA: IL COSTO DELL'ENERGIA IN SPAGNA È INFERIORE E NEGLI USA ADDIRITTURA SI PAGA 9 VOLTE DI MENO

La convenzione tra Cdp, Abi e ministero

Turismo, via libera ai finanziamenti a sostegno delle imprese

Ministero del Turismo, Cdp e Abi hanno firmato una convenzione che mette a disposizione delle imprese del settore turistico fino a 1,4 miliardi di finanziamenti agevolati, a favore di interventi di riqualificazione energetica, sostenibilità ambientale e innovazione digitale. Gli incentivi potranno essere riconosciuti alle imprese alberghiere, alle strutture ricettive all'aria aperta e che svolgono attività agrituristica, alle imprese del comparto ricreativo, fieristico e congressuale, compresi gli stabilimenti balneari, i complessi termali, i porti turistici e i parchi tematici. Le agevolazioni sono previste nella forma del contributo in conto capitale, concesso alle imprese beneficiarie dal ministero del Turismo utilizzando 180 milioni di risorse del Pnrr. A queste si aggiungono i finanziamenti agevolati, concessi da Cdp a valere sul Fri (Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca) per un importo complessivo fino a 600 milioni, in affiancamento a prestiti di pari importo e durata (fino a 15 anni) erogati dal settore bancario a condizioni di mercato. Per un totale di quasi 1,4 miliardi. Obiettivo della convenzione, firmata dal ministro del Turismo Massimo Garavaglia, dall'amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti, Dario Scannapieco, e dal direttore generale dell'Associazione Bancaria Italiana, Giovanni Sabatini, è «riqualificare e valorizzare le imprese turistiche finanziando i programmi di investimento in transizione energetica, sostenibilità ambientale e innovazione digitale per rendere il settore più attrattivo e competitivo sia in Italia sia all'estero».

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su
IL MATTINO
PIEMME
RIVOLGERSI A:

Servizio telefonico tutti i giorni compresi i festivi dalle 9:00 alle 20:00
Numero Verde 800.893.426

SPORTELLI

◊ N.& D. Sasso
Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì
dalle 9, 00 alle 20.30
Sabato 9.30 -12.30 - 16.30-20.30
Domenica 16.30-20-30

◊ NAPOLI - Vomero
Servizi e Pubblicità Vomero
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B
Tel. / Fax 081.3723136
dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

◊ PORTICI
La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

◊ Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

UNIONE DI COMUNI TERRE DI PIANURA
AVVISO DI GARA
Unione Comuni Terre di Pianura, Via San Donato 199 40057 Granarolo dell'Emilia (BO), tel. 051/6004340 pec: tdpgarecontratti@cert.provincia.bo.it. Procedura aperta per l'affidamento dei lavori di nuova costruzione di un collegamento viario tra la SP5 e via Sanità in Comune di Minerbio (BO). Valore globale presunto: €.1.325.200,43 oltre IVA di cui € 40.484,31 oneri sicurezza non soggetti a ribasso. Termine ricezione offerte: 28/09/2022 ore 18:00. Documentazione di gara consultabile sul sito: www.terredipianura.it.
RESPONSABILE SETTORE GARE E CONTRATTI
DOTT.SSA SILVIA FANTAZZINI

UNIONE DI COMUNI TERRE DI PIANURA
AVVISO DI GARA
Unione Comuni Terre di Pianura, Via San Donato 199 40057 Granarolo dell'Emilia (BO), tel. 051/6004341 pec: tdpgarecontratti@cert.provincia.bo.it. Procedura aperta per l'affidamento in concessione, mediante finanza di progetto ex art. 183 c. 15 del d. lgs 50/2016, del servizio di gestione, progettazione, manutenzione, efficientamento energetico e riqualificazione degli impianti di pubblica illuminazione del Comune di Molinella. Valore globale presunto: €.10.155.750,00 oltre IVA. Termine ricezione offerte: 03/10/2022 ore 18:00. Documentazione di gara consultabile sul sito: www.terredipianura.it.
RESPONSABILE SETTORE GARE E CONTRATTI
DOTT.SSA SILVIA FANTAZZINI

Legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
Ancona 071 2149811
Lecce 0832 2781
Mestre 041 5320200
Milano 02 757091
Napoli 081 2473111
Roma 06 377081
www.legalmente.net

CITTÀ DI VARAZZE PROVINCIA DI SAVONA
BANDO DI GARA PROCEDURA APERTA
Punti di Contatto: Comune di Varazze Viale Nazioni Unite n. 5 17019 Varazze Tel 019/93902422-212 FAX 019/932655. E-mail gare.appalti@comune.varazze.sv.it pec: protocollo.comune.varazze@pec.it. Sito web www.comune.varazze.sv.it. Oggetto dell'Appalto: affidamento del servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria della discarica per rifiuti non pericolosi in località Ramognina in assenza di conferimento rifiuti nelle more delle attività di capping definitivo periodo 01/10/2022 – 31/12/2023 - CIG: 9294548B61. Valore complessivo della gara: L'importo a base di gara è di € 437.250,00, oltre ad € 6.600,00 per oneri di sicurezza non soggetti al ribasso, oltre Iva di legge. Il valore complessivo dell'appalto, ai fini della soglia di cui all'art. 35 del D.Lgs 50/16, è di € 798.930,00 comprensivo di tutte le opzioni di proroga. Procedure e modalità di aggiudicazione: appalto con procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs 50/16 con le modalità di aggiudicazione secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa mediante gara telematica con l'utilizzo della piattaforma SINTEL Regione Lombardia. Documentazione: la documentazione di gara è disponibile sulla Piattaforma SINTEL, sull'albo pretorio e sul sito internet. Il termine per il ricevimento delle offerte è il giorno 8 settembre 2022 alle ore 13,00 mediante piattaforma SINTEL Regione Lombardia. L'apertura delle offerte amministrative è prevista per il giorno 9 settembre 2022 alle ore 10,00 presso il Comune di Varazze in Viale Nazioni Unite n. 5 (II° Piano – Sala commissioni).
IL RESPONSABILE DELL'AREA APPALTI CONTRATTI - DOTT.SSA MARIA CHIARA RICCIO

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

-25 AL VOTO

ELEZIONI 2022 L'emergenza energia

(C) Ced Digitale Servizi | 1661930206 | 39.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Gas, Gazprom chiude Tetto al prezzo Ue per le centrali elettriche

▸Bruxelles prepara misure urgenti Quotazioni diverse per le rinnovabili

▸Draghi: già spesi 50 miliardi per gli aiuti, siamo terzi in Europa

LA GIORNATA

BRUXELLES Il monopolista di Stato russo Gazprom torna a chiudere da questa mattina i rubinetti del gasdotto Nord Stream (la condotta che porta il metano in Germania) per tre giorni di lavori di manutenzione programmata, proprio mentre in Europa si accelera per elaborare un piano in due tempi contro il caro-energia e, in Italia, Mario Draghi rivendica quanto fatto per fronteggiare questa crisi. Ieri infatti il premier - che continua a contenere il pressing dei partiti ribadendo il suo "no" fermo allo scostamento di bilancio e attende di incassare i 9 miliardi di euro delle tasse sugli extra-profitti - ha difeso il suo operato con una velina che ha il sapore di un messaggio politico. Palazzo Chigi ha infatti rilanciato uno studio del think tank brussellese Bruegel (Brussels European and Global Economic Laboratory), pubblicato nei giorni scorsi, dal quale emerge che l'Italia è il terzo paese Ue per stanziamenti a favore di famiglie e imprese con 49,5 miliardi di euro (il 2,8% del Pil, al secondo posto in questa particolare classifica) per fronteggiare il caro-energia. Un messaggio piuttosto chiaro: difficile fare di più. E infatti prima di elaborare nuovi interventi si attenderà il Consiglio Ue straordinario sull'Energia al momento programmato per il prossimo 9 settembre.

IL PIANO

Un vertice da cui, appunto, ci si aspetta di uscire con un piano ben definito. E cioé da subito, per cominciare, con l'adozione di interventi emergenziali e straordinari. Come un tetto temporaneo al prezzo del gas, ma solo quello che viene usato per produrre corrente elettrica, la via maestra per allentare la pressione sulle bollette per famiglie e imprese. Un'ipotesi, questa, su cui si sarebbe registrata l'apertura di massima della Germania. «Abbiamo notevoli problemi da risolvere e una serie di possibilità per influenzare i prezzi», ha detto ieri il vicecancelliere tedesco Robert Habeck, confermando di aver contattato i suoi colleghi titolari della Transizione ecologica e dell'Energia. Sul price cap, tra l'altro, è arrivato ieri l'endorsement del leader dei popolari europei, il bavarese Manfred Weber, in visita a Roma per sostenere il centrodestra: «La proposta di Draghi va nella giusta direzione della solidarietà europea», ha chiosato dalla Stampa estera. Un'apertura - raccontano - che era stata richiesta con insistenza nei giorni scorsi da Forza Italia per permettere al leader Silvio Berlusconi di affiancare il premier nella battaglia europea.



SANCHEZ A SCHOLZ: IL GASDOTTO PUÒ PASSARE IN ITALIA

Il gasdotto dalla Spagna va fatto «che sia attraverso la Francia o l'Italia», dice il premier iberico Sanchez in visita da Scholz

Se poi effettivamente Berlino si allineerà al Sud Europa nella messa a punto di un tetto temporaneo al gas impiegato nella generazione di elettricità, allora sarà più difficile per l'Olanda rimanere sulle barricate. Anche perché, in parallelo, a Bruxelles è stato rotto il tabù della riforma del mercato dell'energia elettrica, un punto su cui la Spagna di Pedro Sánchez (che ieri ha incontrato il cancelliere tedesco Olaf Scholz) ha costruito una solida alleanza dell'Europa mediterranea, insieme a Italia, Grecia e Francia: la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha chiarito la volontà di gettare le basi per una più strutturale revisione delle regole che consenta di slegare la definizione del costo dell'elettricità da quello del gas (l'ultima fonte che entra in funzione per soddisfare la domanda), così da ristabilire il legame diretto con le fonti comparativamente più economiche come le rinnovabili e, dove presente, il nucleare.

Questa misura legislativa, tuttavia - ha confermato ancora ieri la Commissione europea - richiederebbe tempo e non entrerebbe in vigore prima del prossimo anno. È lungo queste due direttrici, in sostanza, che si muove il lavoro dei tecnici dell'esecutivo Ue e degli sherpa degli Stati membri in vista della riunione straordinaria dei ministri dell'Energia del 9 settembre, che dovrebbe essere anticipata di qualche giorno dalla pubblicazione, da parte della Commissione, di una serie di proposte su come affrontare la crisi energetica. «I prezzi dell'energia stanno battendo record dopo record. Le conseguenze per le famiglie e le imprese non sono sostenibili; dobbiamo affrontare questo problema insieme e con urgenza», è tornata a ribadire ieri von der Leyen, parlando dal "Baltic Sea Energy Security Summit", in Danimarca, da dove ha pure annunciato che la media del riempimento delle riserve sotterranee di gas nell'Unione ha raggiunto il target dell'80%, l'obiettivo vincolante al 1° novembre pattuito in Europa nei mesi scorsi. E nel colloquio con Scholz, Sánchez ha ricordato la necessità di migliorare l'interconnessione della penisola iberica, in cui si concentra il 30% della capacità di rigassificazione di tutta l'Europa, al resto del continente. Anche attraverso il progetto di gasdotto sottomarino che colleghi Barcellona a Livorno.

Francesco Malfetano
Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGIO DEL PREMIER AI PARTITI: ABBIAMO FATTO MOLTO, È DIFFICILE DARE DI PIÙ IL PIANO EUROPEO DIVISO IN DUE TEMPI

I fondi stanziati contro la crisi energetica



Le mosse del governo

(C) Ced Digital e Servizi | 1661930206 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

ELEZIONI 2022 -25 AL VOTO

1 LE CASE

Termosifoni più freddi in inverno

Il governo sta mettendo a punto una serie di misure per affrontare l'inverno in caso di taglio delle forniture dalla Russia. Una delle voci - il piano verrà attuato in base al livello di emergenza a cui ci si troverà di fronte - riguarda la riduzione dei consumi delle famiglie. «Il settore residenziale è responsabile attualmente di circa il 30% dei consumi finali di energia», si legge in uno studio dell'Enea. Fra le azioni previste c'è quindi «l'abbassamento di 1 grado dei termostati, dai 20 abituali a 19 per ottenere un risparmio medio nazionale del combustibile per riscaldamento domestico del 10,7%». Inoltre si prevede la riduzione di un'ora al giorno dell'accensione che «può contribuire ad una diminuzione del 3,6% del consumo». Attuando in contemporanea queste due misure e aggiungendo anche l'accorciamento di 15 giorni del periodo di accensione, stima l'Enea, il risparmio può arrivare al 17,5%, pari a circa 2,7 miliardi di metri cubi di gas.

3 LE AZIENDE

A chi possono essere interrotte le forniture

Sono diverse le misure allo studio del governo in questi giorni per cercare di fronteggiare la riduzione dei flussi di gas in arrivo dalla Russia. Ma per tagliare i consumi - l'Italia ha bisogno di circa 70 miliardi di metri cubi di gas l'anno, di cui oltre un terzo fino all'anno scorso arrivavano dalla Russia - sarà in ogni caso necessario intervenire sulle imprese, soprattutto quelle energivore, i grandi consumatori di elettricità. Alle aziende verrà comunque richiesto di ridurre i consumi in maniera selettiva: saranno colpite in prima battuta le cosiddette "interrompibili" del gas e dell'elettricità, quelle aziende a cui a fronte di una remunerazione è possibile bloccare temporaneamente le forniture in caso di necessità. «Se la Russia dovesse bloccare completamente il flusso di gas ci saranno naturalmente interventi di emergenza sulla diminuzione della domanda. Questi passeranno prima dai settori industriali che possono modulare la propria richiesta di gas», ha spiegato il presidente dell'Autorità per l'energia (Arera), Stefano Besseghini.



Razionamenti e città più buie, pronto il piano

▸Sul tavolo del governo le misure per affrontare il taglio delle forniture. Prezzo del gas in caduta

Le quotazioni del gas frenano per il secondo giorno consecutivo, dopo una lunga serie di rialzi spinti dalla riduzione dei flussi in arrivo dalla Russia. Il governo intanto prepara il piano di razionamento per affrontare il taglio delle forniture. Sul mercato di Amsterdam ieri il metano si è attestato a 254 euro al megawattora (giù del 25% dal picco di 341 della settimana scorsa). La prospettiva che l'Europa riesca a trovare una intesa su un tetto al prezzo o sul disaccoppiamenti del costo dell'elettricità da quello del gas ha infatti raffreddato le quotazioni. Cresce però l'allarme delle imprese, con il presidente della Confindustria Veneto, Enrico Carraro, che parla apertamente di «economia di guerra» e sottolinea come le aziende energivore e le pmi «rischiano di doversi fermare». Gli extra costi della crisi energetica, secondo le stime degli industriali, peseranno per 40 miliardi sul sistema. Sono diverse le misure per risparmiare sui consumi di cui si discute fra palazzo Chigi, Tesoro e ministero della Transizione ecologica. A giorni dovrebbe arrivare un provvedimento. Si ipotizza un abbassamento della temperatura nelle case (si pensa anche a spot per sensibilizzare l'opinione pubblica, anche se resta il problema dei controlli), con l'accorciamento del periodo in cui possono essere tenuti accesi i caloriferi, e una riduzione dell'illuminazione pubblica nelle città. Si guarda poi alle imprese, soprattutto quelle energivore, che in caso di necessità dovranno contribuire a far calare la domanda di gas del Paese.

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 LE CITTÀ

Coprifuoco per i lampioni nelle strade

Per tagliare i consumi di gas, fra le misure prese in considerazione dal governo nei suoi scenari di rischio, che ovviamente variano in base alla quantità di metano che sarà necessario tagliare durante l'inverno, c'è poi una sorta di "coprifuoco" nelle ore buie per l'illuminazione pubblica delle città. Alle amministrazioni locali verrebbe richiesto di spegnere fino al 40% dei lampioni. Fra le azioni di cui si discute a palazzo Chigi e al ministero della Transizione ecologica, ma solo in uno scenario estremo, c'è anche una chiusura anticipata degli uffici pubblici (alle 17,30), dei negozi (che dovrebbero abbassare le saracinesche alle 19) e dei locali (alle 23). Le misure di risparmio allo studio del governo per ridurre i consumi di gas non colpiranno comunque i servizi essenziali. I razionamenti, ha precisato infatti il presidente dell'Autorità per l'energia (Arera), Stefano Besseghini, non riguarderanno «mai i consumi critici come ospedali o altri servizi essenziali».

4 GLI SCONTI

Pacchetti a prezzi calmierati

Il governo vuole accelerare sulla fornitura di pacchetti di energia a prezzi calmierati ai grandi consumatori di gas ed elettricità attraverso il Gse, il Gestore dei servizi energetici. Il Gse può acquistare con contratti a lungo termine energia dai produttori nazionali di gas da rivendere alle imprese energivore. La società ha già pubblicato due bandi, uno rivolto ai produttori off shore (come le piattaforme in Adriatico) e una ai produttori on shore (come le compagnie che estraggono gas in Basilicata). I bandi scadranno a inizio settembre. Ma al momento manca ancora il decreto del governo e dell'Arera che deve indicare a che prezzi il Gse acquisterà il gas. Sul fronte dell'energia elettrica, invece, l'intenzione sarebbe quella di destinare una parte della produzione da rinnovabili sempre alle imprese grandi consumatrici di energia. Anche in questo caso si agirebbe sempre tramite il Gse, che già ogni anno ritira una parte della produzione green per poi rivenderla sul mercato.

Terni, bolletta dell'energia alle stelle Arvedi: «Nuovi stop per l'acciaieria»

IL CASO

TERNI I toni sono sempre gli stessi, misurato e calmi ma Giovanni Arvedi, al vertice del più grande gruppo italiano che produce acciaio, non nasconde le sue preoccupazioni e annuncia nuove fermate per Ast, le acciaierie ternane. E si rivolge al governo: «Fermi questa speculazione che avviene sulla pelle degli operai».

Le prime parole le pronuncia quando riceve il premio San Valentino come uomo dell'anno per Terni, poi le rilancia quando ieri, nel pomeriggio, l'azienda fa sapere che salta l'incontro programmato con i sindacati, durante il quale si sarebbe dovuto discutere di riaggiornamento della produzione. L'incontro non si farà, spostato verso la metà di settembre, ufficialmente per capire meglio la situazione ma anche per annunciare altre fermate per le acciaierie ternane dopo quelle, in parte prolungate, avvenute in estate. Dettagli non ce ne sono, da viale Brin si conferma che «ancora si naviga a vista», ma i timori ci sono. E' il caro energia a preoccupare il cavaliere - che, però, non vuole fornire dati ufficiali sull'aumento dei consumi di un'azienda energivora come un'acciaieria- ma anche la difficoltà nel reperire materie prime. Soprattutto Arvedi fa un appello al governo, «affinchè fermi questa speculazione. Noi cercheremo con il lavoro e con la bravura dei nostri manager e dei nostri operai, che hanno una grande partecipazione verso l'azienda, di superare questo momento che non è facile. Ma speriamo che il governo agisca. Siamo a 900 euro a chilowattora - ha detto il cavaliere - siamo di fronte a una speculazione e non capisco come si possa speculare sul lavoro degli operai». Arvedi non parla di Cassa integrazione nè di tagli. Non ha mai messo mano agli ammortizzatori nemmeno durante la pandemia: nei periodi più difficili si punta sulla manutenzione dei macchinari e magari sull'utilizzo delle ferie. E, anzi, come primo gesto una volta acquistata "la fabbrica" che lo ha fatto diventare, con gli impianti di Cremona, il più grande produttore di acciaio italiano, ha cominciato a stabilizzare in un anno oltre un centinaio di operai che avevano il contratto a tempo determinato: in questo modo l'organico di Ast è lievitato verso i tremila dipendenti, senza contare tutta la ricaduta sull'indotto. La notizia è una doccia fredda anche per i sindacati che, però, aspettano l'annuncio ufficiale. I segretari del settore metalmeccanico, Simone Liti (Fim), Alessandro Rampiconi (Fiom), Simone Lucchetti (Uilm) non nascondono la preoccupazione «ma se ci saranno difficoltà vedremo insieme come affrontarle». D'altra parte tutto il settore in Italia è in difficoltà ma non allo sbando: nessuno dei grandi gruppi del Nord, fino ad ora, ha previsto lunghe fermate, si cerca di evitare i picchi di costo e si guarda alla produzione giorno dopo giorno, giocando sulle scorte e facendo leva sui contratti a lungo termine. Ma Federacciai sta raccogliendo le istante del settore che non tarderà a portare sul tavolo del governo.

IL PRESIDENTE DEL GRUPPO AL GOVERNO: «SPERO CHE FERMI QUESTA SPECULAZIONE SULLA PELLE DEGLI OPERAI»



L'acciaieria di Terni

Vanna Ugolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

31-AGO-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Scattano i primi fermi produttivi Bonomi: «Imprese in difficoltà gravi»

#bollettefuoricontrollo

Il leader di Confindustria: le aziende hanno fatto miracoli, è mancata l'Europa

L'industria dei pannelli in legno spegne le macchine Parte la cassa integrazione

Sotto l'incalzare della crisi energetica il sistema industriale italiano è in gravi difficoltà, spiega il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. «Fino ad ora - aggiunge - le aziende hanno fatto miracoli», ma così non si può proseguire. «È mancata una politica industriale dell'Europa», accusa ancora Bonomi. Intanto cresce il numero delle imprese che rallentano o cessano la produzione perchè i costi sono fuori controllo, come nel caso nella filiera del legno arredo con i pannelli. Prime domande per la cassa integrazione.
Mancini e **Picchio** —*alle pagine 2 e 3*

Bonomi: imprese in difficoltà, la Ue è mancata sull'energia

Confindustria. «È da un anno che lo stiamo dicendo, con i colleghi francesi e tedeschi, che la crisi energetica va affrontata. Oggi finalmente forse vediamo cambiare l'atteggiamento». L'allarme Cigs: +45% in sette mesi

Nicoletta Picchio

Non è solo la guerra. La crisi di oggi viene da lontano: «Purtroppo abbiamo avuto decenni di scelte sbagliate sul tema energetico in Italia, ma soprattutto è mancata l'Europa, che non ha avuto una politica industriale ed energetica».

Carlo Bonomi ha parlato ieri sera, ospite in studio al Tg1 delle 20. Ogni giorno il prezzo del gas macina record, con lievi oscillazioni ma su livelli esorbitanti. E dal mondo delle imprese continuano ad arrivare allarmi: «Nei primi sette mesi dell'anno la Cassa integrazione straordinaria è aumentata del 45% rispetto all'anno precedente. È un segno evidente che la crisi sta mordendo le imprese italiane», ha detto Bonomi rispondendo alle domande della giornalista.

Già il periodo passato, gli anni pesanti della pandemia, hanno creato pesanti difficoltà al mondo imprenditoriale: «Le imprese italiane hanno fatto miracoli a partire dall'emergenza pandemica, dal Covid. Hanno sostenuto i costi delle materie prime, la loro mancanza, l'aumento dei costi energetici». Ora, ha sottolineato il presidente di Confindustria, «sono arrivate ad un punto in cui fanno molta difficoltà».

Il governo può e deve intervenire, aveva incalzato Bonomi nei giorni scorsi, sollecitando anche i partiti a far prevalere il senso di responsabilità. Intanto la Ue ha fissato per il 9 settembre la riunione dei ministri dell'Energia. Sembra che, sotto la spinta dell'emergenza, ci sia la possibilità di agire mettendo un tetto al prezzo del gas e di sganciare il prezzo dell'elettricità da quello del gas.

«Oggi finalmente forse vediamo cambiare l'atteggiamento dei singoli Stati membri. Dobbiamo però ricordare che è un anno che lo stiamo dicendo. Il 10 novembre del 2021 abbiamo fatto un accorato appello con i miei colleghi della Confindustria francese e tedesca all'Europa per affrontare quella crisi energetica che già si intravvedeva».

Bonomi in questi giorni ha incalzato sulla necessità di una serie di misure urgenti: un tetto al prezzo del gas, a livello europeo oppure, se non si dovesse raggiungere l'intesa Ue, a livello nazionale; la separazione del prezzo dell'elettricità da quello del gas, tema che si dovrebbe discutere nella prossima riunione di Bruxelles; la sospensione dell'acquisto di quote ETS a carico delle imprese «una follia a questi prezzi» ha detto nei giorni scorsi. Inoltre sarebbe opportuno destinare una quota della produzione delle rinnovabili a costo amministrato all'industria manifatturiera. È un grido d'allarme, quello delle imprese, che va ascoltato se non si vuole mettere a rischio la tenuta del tessuto industriale e quindi pesare sui posti di lavoro e sul reddito delle famiglie. In poche parole è a rischio il sistema Paese, e bisogna agire, in Italia e in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



VINCENZO BOCCIA
Sessanta miliardi subito per salvare le imprese e il Paese. Li chiede al governo Vincenzo Boccia, presidente della Luiss Guido Carli. Un messaggio al governo: «La questione energetica è la priorità e la precondizione per affrontare tutti gli altri problemi del Paese - dice Boccia - La situazione è ormai gravissima. Con gli aumenti di agosto arriveremo nel giro di pochi mesi alla paralisi del sistema economico italiano ed europeo con danni irreversibili a ricaduta su Pil, mancata crescita, disoccupazione ed export. Occorre agire subito»

ANSA



Il presidente di Confindustria.
Carlo Bonomi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

31-AGO-2022
da pag. 1-12 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL PROGRAMMA GOL

Lavoro, un flop le politiche attive: in attesa 500mila disoccupati

Claudio Tucci —*a pag. 12*
con l'analisi di **Maurizio Del Conte**

Lavoro, politiche attive al flop In attesa 500mila disoccupati

Più della metà delle Regioni è ancora alle prese solo con i bandi per selezionare gli operatori

Programma Gol

L'obiettivo concordato con l'Europa è prendere in carico 300mila persone

Il target nazionale punta a 600mila, ma per ora sono stati raggiunti in 100mila

Claudio Tucci

Dopo i primi adempimenti operativi messi a punto in primavera da Anpal, ci si aspettava una partenza sprint per Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori), il maxi piano di rilancio delle politiche attive targato Pnrr, che ha una dote (mai vista per i servizi per il lavoro italiani) di 4,4 miliardi di euro (più 500 milioni di fondi React-Ue). A fine agosto, più della metà delle Regioni è ancora alle prese solo con i bandi per selezionare gli operatori che poi dovranno partecipare a un altro bando per l'erogazione e il finanziamento della formazione o degli altri servizi per il lavoro dei percorsi previsti dal programma.

Tra giugno e luglio i centri per l'impiego hanno iniziato a prendere in carico i percettori: l'obiettivo, concordato con l'Ue, entro dicembre è inserire in Gol almeno 300mila beneficiari (il 10% dei 3 milioni di persone da centrare entro il 2025). Ma quello finale del 2022 previsto dal Dm attuativo di Gol con cui è stato fatto il primo riparto di 880 milioni di euro, è di 600mila, di cui 160mila da inserire in attività di formazione, e 60mila sul digitale.

Secondo un primissimo monitoraggio i "presi in carico" (dichiarati dalle regioni) sono circa 100mila, vale a dire poco più del 30% dell'obiettivo Ue, il 17% del più ambizioso target nazionale. Viaggia forte la Lombardia, la prima regione a partire lo scorso 6 giugno, con circa 30mila prese in carico. Bene anche il Friuli Venezia Giulia, la Toscana, il Piemonte. Si muove anche il Sud, con Puglia e Sardegna che stanno marciando. Metà Regioni vanno, l'altra metà è più indietro.

Per ora sono entrati in partita quasi esclusivamente i centri per l'impiego, in modo quasi obbligato, visto che rappresentano il canale d'accesso a Gol. I privati, che nei piani del governo dovevano entrare in massa in Gol, stanno subendo la macchinosità di questo primo passaggio dal Cpi e un po' stanno "snobbando" i bandi perché, raccontano, c'è poco attrattività, troppa burocrazia e bassa remunerazione dei servizi. Non a caso in diverse regioni per la loro "chiamata" si fissano termini piuttosto larghi; nel Lazio c'è tempo fino a dicembre, come in Calabria, in Emilia Romagna fino a ottobre. Da questa prima ricognizione, il vizio di fondo dell'intero programma Gol è lo stesso di quello emerso con Garanzia giovani: le Regioni con modelli di organizzazione del mercato del lavoro territoriale già consolidati, hanno attivato bandi "multimisura" ossia il finanziamento con unico bando dei diversi servizi previsti dal percorso di politica attiva previsto da Gol; le altre invece stanno ripetendo procedure più articolate di bandi. I centri per l'impiego non hanno ancora completato il piano di rafforzamento. A giugno Anpal e Anpal Servizi hanno fatto partire un piano di formazione per almeno 2mila operatori dei servizi per il lavoro pubblici.

Insomma, siamo ancora nella fase di "processo"; e solo poche regioni a settembre passeranno allo step successivo del "risultato", vale a dire il coinvolgimento in uno dei cinque percorsi previsti da Gol (reinserimento lavorativo, aggiornamento, riqualificazione, lavoro e inclusione, ricollocazione collettiva). Il tutto con l'aggravante che i partiti, in campagna elettorale, stanno dimenticando le politiche attive, e Gol non compare nei programmi elettorali.

Il commissario straordinario di Anpal, Raffaele Tangorra, vede il bicchiere mezzo pieno: «Siamo di fronte a una rivoluzione per le politiche attive italiane e vedo consapevolezza e dinamismo delle Regioni. Sono convinto che a dicembre c'entreremo gli obiettivi Ue e quelli, più ambiziosi, nazionali, e non perderemo neanche un euro di risorse. La vera sfida è uniformare i servizi per il lavoro da Milano a Palermo. Quanto ai privati, sono convinto che vorranno dare il loro contributo per migliorare il nostro mercato del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE REGIONI

Viaggia forte la Lombardia con circa 30mila prese in carico. Bene il Friuli Venezia Giulia e la Toscana

I target nazionali

Obiettivi assegnati alle Regioni e Province Autonome. *Quote di riparto in % e numero di beneficiari*

REGIONE	QUOTE RIPARTO %	N. BENEFICIARI	REGIONE	QUOTE RIPARTO %	N. BENEFICIARI
Abruzzo	2,38	14.280	P.A. Bolzano	0,76	4.560
Basilicata	1,1	6.600	P.A. Trento	0,98	5.880
Calabria	4,52	27.120	Piemonte	6,42	38.520
Campania	13,57	81.420	Puglia	7,85	47.100
Emilia R.	6,34	38.040	Sardegna	3,73	22.380
Friuli V. G.	1,63	9.780	Sicilia	10,78	64.680
Lazio	9,52	57.120	Toscana	5,76	34.560
Liguria	2,42	14.520	Umbria	1,28	7.680
Lombardia	11,51	69.060	Valle d'Aosta	0,21	1.260
Marche	2,43	14.580	Veneto	6,3	37.800
Molise	0,51	3.060	**TOTALE**	100	**600.000**

Fonte: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

31-AGO-2022
da pag. 1-25 /foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lavoro

Smart working verso la proroga per fragili e genitori degli under 14

Claudio Tucci —a pag. 25

Fragili e genitori di under 14: lavoro agile verso la proroga

Smart working

Orlando: slittamento al 31 dicembre in sede di conversione dell'Aiuti bis

La copertura economica sarebbe garantita da fondi del ministero del Lavoro

Claudio Tucci

Il ministero del Lavoro sta studiando un emendamento, da presentare in sede di conversione del decreto Aiuti bis all'esame del Senato, per prorogare fino al 31 dicembre la modalità di lavoro agile per i lavoratori fragili e per i genitori con figli under 14; due categorie di lavoratori la cui normativa di maggior favore (che riconosceva una sorta di "diritto" a ottenere lo smart working) è scaduta il 31 luglio.

La norma è spinta dal titolare del dicastero di via Veneto, Andrea Orlando, dopo che il primo tentativo, a fine luglio, di inserirla nel provvedimento (allora in preparazione da parte del governo) è stato stoppato dalla Ragioneria generale dello Stato per via dei costi (specie per il settore pubblico). Proprio per prevenire quest'ultima obiezione, da quanto si apprende, per la relativa copertura si sarebbero trovati fondi propri del ministero del Lavoro.

In assenza di questo intervento, i lavoratori fragili e i genitori con figli under 14 devono tornare in presenza, nelle imprese che non hanno previsto lo smart working (ci sono comunque le protezioni più generali del Dlgs 105 del 2022, che riconosce una serie di priorità nelle richieste di lavoro agile anche per fragili e genitori con figli sotto i 12 anni). Nelle aziende dove c'è invece la contrattazione che ha disciplinato il lavoro agile questi lavoratori rientrano secondo le modalità previste dalle intese.

«Se l'emendamento allo studio di Andrea Orlando sarà presentato e poi approvato - spiega Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro all'università la Sapienza di Roma - la situazione cambierà così: per lavoratori fragili e genitori con figli sotto i 14 anni viene riconosciuto, come in passato in virtù delle proroghe dell'articolo 90 del Dl 34 del 2020, un diritto allo smart working, che potrà essere esercitato in tutte le realtà aziendali, incluse quelle che non prevedono smart working, sempre che tale modalità sia compatibile con le caratteristiche della prestazione».

Peraltro, sull'esercizio del diritto allo smart working per fragili e lavoratori con figli con meno di 14 anni, nei mesi scorsi, erano emerse due linee interpretative diverse, tra chi lo ha interpretato come un diritto al lavoro da remoto al 100% - anche se non espressamente previsto dalla normativa - e chi come diritto al 100% di svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile (dunque in parte da remoto e in parte in presenza, come previsto dalle singole intese individuali).

Del periodo emergenziale, resta invece la comunicazione semplificata degli accordi di lavoro agile al ministero del Lavoro. Si partirà domani, 1° settembre: l'accordo individuale rimane imprescindibile (anche laddove c'è un accordo aziendale), ma non dovrà più essere caricato sul portale del ministero del Lavoro, come prevedeva la normativa del 2017. Sarà sufficiente una mera comunicazione al ministero del Lavoro dei nominativi dei lavoratori e della data di inizio e di cessazione delle prestazioni di lavoro in modalità agile (ciò vale per i nuovi accordi di lavoro agile o la proroga di precedenti accordi che si perfezionano a partire dal 1° settembre). Le aziende, tuttavia, considerato che dovranno adeguare i sistemi informatici, in fase di prima applicazione potranno perfezionare la nuova procedura telematica entro il 1° novembre.

Da segnalare, inoltre, la registrazione del decreto del ministero del Lavoro da parte della Corte dei conti che ripartisce alle Regioni i primi 120 milioni (dei 600 complessivi Pnrr) per rilanciare il sistema di formazione duale (apprendistato incluso). Alla Lombardia vanno 45,2 milioni, all'Emilia Romagna quasi 12,7, 12 milioni al Veneto, 11 milioni al Piemonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGEVOLAZIONE

Iniziativa ministeriale
Il ministero del Lavoro sta valutando la possibilità di prorogare al 31 dicembre la disposizione, scaduta il 31 luglio, che riconosce la possibilità di usufruire dello smart working ai lavoratori fragili e a quelli con figli sotto i 14 anni. In assenza, costoro devono tornare in presenza nelle imprese che non hanno previsto il lavoro agile



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

FINANZIAMENTI

Intesa Sanpaolo finanzia le start up dell'aerospazio

Intesa Sanpaolo lancia la quarta e ultima call di Up2stars, il programma dedicato alla valorizzazione delle start up innovative nel settore dell'aerospazio. —a pagina 12

PROGRAMMA UP2STARS

Start up, piano di Intesa per supportare imprese del settore aerospazio

Al via la quarta e ultima call di Up2Stars, il programma di accelerazione e valorizzazione delle start up innovative ideato da Intesa Sanpaolo in collaborazione con l'Innovation Center dell'istituto di credito e la Divisione Banca dei Territori, sempre in capo a Intesa Sanpaolo. Si è aperta la fase delle autocandidature per le società che operano nel settore dell'Aerospace, con l'obiettivo di individuare le realtà imprenditoriali più promettenti nell'ambito della Space Economy. Quattro, in particolare, i settori di riferimento: Smart cities e territorio, per sostenere l'utilizzo di infrastrutture spaziali per navigazione satellitare osservazione terrestre, telecomunicazioni, Urban Air Mobility, cybersecurity ed emergenze naturali; Advanced mobility, per valorizzare tecnologie applicate alla mobilità urbana e sostenere lo sviluppo della guida autonoma; Infrastrutture per la sicurezza in volo di droni e velivoli unmanned; Tecnologie e soluzioni trasversali per telecomunicazioni, navigazione satellitare, osservazione della Terra, advanced materials e gestione dei detriti spaziali.

Le autocandidature potranno essere presentate fino al 9 ottobre prossimo all'indirizzo dedicato all'iniziativa, www.intesasanpaolo.com/it/business.html. Finora sono state più di 500 le start up che si sono presentate nelle precedenti call sempre nell'ambito del programma Up2Stars, organizzato con 4 call bimestrali durante le quali vengono selezionate al massimo 10 giovani società. Il ciclo si concluderà con un evento in cui tutte e 40 le start up selezionate e accompagnate in un percorso di crescita potranno incontrare coach, mentor e investitori.

La Satellite Industry Association ha stimato in 386 miliardi il valore della Space Economy nel 2021, in crescita del 4% rispetto al 2020, con l'industria satellitare (manifattura, lanci, attrezzature terrestri, servizi vari) che fa la parte del leone, rappresentando oltre il 72% dell'intero comparto. L'Italia in particolare ha un buon posizionamento a livello internazionale come evidenziano i dati sul commercio globale, il paese intercetta il 6,9% delle esportazioni mondiali e guadagna il quarto posto dopo Stati Uniti, Francia e Germania. Sul fronte dell'innovazione poi l'Italia ha una quota del 4,1% dei brevetti ed è quinta tra i paesi leader nel comparto. In Italia si stima ci siano oltre 280 imprese operanti nel settore nell'ambito di una filiera completa – dalla produzione di veicoli spaziali, lanciatori e satelliti, fino a player specializzati in servizi ad alto valore aggiunto.

Il percorso delle singole start up selezionate nell'ambito del programma Up2Stars, offerto gratuitamente, viene gestito dal partner per l'accelerazione Gellify e prevede un piano "su misura" di contenuti e un servizio di mentorship per ogni azienda, con esperti di settore. Tra gli altri partner dell'iniziativa ci sono anche Microsoft Italia, Cisco e Opening Future – programma di sostegno della crescita del digitale in Italia in partnership con Google Cloud e Noovle, cloud company del Gruppo TIM – in campo per garantire strumenti e servizi per l'accelerazione del business.

— **Filomena Greco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619





Il Sole 24 ORE
31-AGO-2022
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr, decreto legge in arrivo Smaltiti 1.260 decreti attuativi

Il piano di rilancio

Mario Draghi non dà tregua ai ministeri e pretende da tutte le amministrazioni un rush finale che metta il più possibile in sicurezza i target del Pnrr di fine dicembre e più in generale chiede il massimo sforzo sull'attuazione del programma di governo, con 423 provvedimenti da varare in due mesi. Nella riunione a Palazzo Chigi coordinata ieri dal sottosgertario alla Presidenza, Roberto Garofoli, è rimasto deluso chi si aspettava una formalizzazione di nuovi termini di scadenza per gli obiettivi Pnrr di fine anno, con una anticipazione a settembre e ottobre di molti dei target e milestones fissati con Bruxelles.

Giorgio Santilli —*a pagina 6*

Sprint finale sui target Pnrr: il governo prepara il decreto

Palazzo Chigi. Ieri incontro coordinato da Garofoli con tutti i ministeri: invito a presentare le norme utili a raggiungere gli obiettivi di fine anno. Extracosti: in arrivo in Gazzetta il Dpcm per ripartire i 7,5 miliardi

Per ora non sono state formalizzate le anticipazioni degli obiettivi di fine anno per singolo ministero
Giorgio Santilli

Mario Draghi non dà tregua ai ministeri e pretende da tutte le amministrazioni un rush finale che metta il più possibile in sicurezza i target del Pnrr di fine dicembre e più in generale chiede il massimo sforzo sull'attuazione del programma di governo, con 423 provvedimenti da varare nei prossimi due mesi. Nella riunione a Palazzo Chigi coordinata ieri dal sottosegretario alla Presidenza, Roberto Garofoli, non c'è stata la formalizzazione - che qualcuno si aspettava - di nuovi termini di scadenza per gli obiettivi Pnrr di fine anno, con una anticipazione a settembre e ottobre di molti dei target e milestones fissati con Bruxelles. Non siamo ancora a questo punto, anche se su diversi obiettivi c'è stata una prima disponibilità delle amministrazioni ad anticipare il raggiungimento dei traguardi. Il vero colpo di acceleratore emerso dalla riunione di ieri è stato però la disponibilità di Palazzo Chigi ad accelerare la messa a punto di un decreto legge ad hoc che aiuti le amministrazioni a centrare i target con passaggi legislativi o amministrativi più ostici.

Dell'ipotesi di un decreto legge per gli ultimi obiettivi del Pnrr si era parlato nei giorni scorsi (si veda l'anticipazione del Sole 24 Ore del 23 agosto), ma si trattava più di uno scenario ordinario, sempre usato nei mesi passati, piuttosto che di una indicazione operativa che invece è arrivata molto forte ieri. Si è tradotta nella richiesta da parte di Garofoli a tutti i ministeri di far pervenire a Palazzo Chigi tutte le norme considerate utili per accelerare il raggiungimento degli obiettivi. Anche sui tempi di approvazione di questo decreto legge c'è stata un'accelerazione perché, rispetto a una prima ipotesi di metà ottobre, ora sembra più probabile un varo intorno alla metà di settembre.

Ma c'è un'altra partita fondamentale per il Pnrr che sta per cominciare. Dovrebbe essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di oggi il Dpcm che prevede le modalità con cui saranno distribuiti i 7,5 miliardi stanziati dal governo con il decreto legge 50 per far fronte agli extracosti delle nuove gare relative alle opere Pnrr (Il Sole 24 Ore aveva anticipato la bozza il 29 luglio scorso).

Il Dpcm prevede una procedura molto semplificata per le opere degli enti locali: per ogni programma di interventi viene definita in allegato una compensazione a forfait parametrico, con una percentuale di maggiorazione del costo rispetto a quello base individuata per ciascuna tipologia di opera. Un meccanismo semplice che consentirà alle stazioni appaltanti locali di vedersi attribuite rapidamente le risorse aggiuntive necessarie per sbloccare la gara. L'unica difficoltà potrebbe venire qui dal fatto che tutte queste operazioni dovranno passare per Regis, il sistema informativo della Ragioneria che contiene tutti i dati sullo stato di avanzamento delle opere Pnrr. Il passaggio (iscrizione, accesso, ecc.) potrebbe risultare ostico per qualche piccolo comune.

Più complessa la procedura per le grandi opere infrastrutturali e gli interventi delle stazioni appaltanti centrali che dovranno seguire un doppio passaggio, presso il ministero di riferimento e al Mef. Le «amministrazioni centrali istanti», vale a dire i ministeri di riferimento dei singoli programmi, dovranno presentare al Mef per ogni singola stazione appaltante le istanze. La stazione appaltante presenterà al ministero di riferimento le sue richieste per ogni singola opera, con tutta la documentazione necessaria sugli extracosti calcolati, sulle risorse residue di altre opere già uti-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

lizzate, sugli impegni che si assumono per un nuovo cronoprogamma procedurale e finanziario. Il ministero la presenterà al Mef dal 5 settembre al 5 ottobre. A questo punto, saranno il Mef e la Ragioneria generale dello Stato a mettere in fila tutte le istanze presentate e individuare una graduatoria in base a una serie di criteri di priorità. La graduatoria servirà per ripartire le risorse. Sarà data precedenza alle opere Pnrr in senso stretto. Solo le opere autorizzate dal Mef fino alla concorrenza delle disponibilità avranno accesso alle risorse e potranno quindi far ripartire - entro il 31 dicembre 2022 - la gara sospesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ZAIA: «NON ESCLUDEREI DI RINEGOZIARE IL PNRR»
«L'articolo 21 del negoziato europeo prevede la possibilità di rinegoziare il programma del Pnrr al mutare delle condizioni socioeconomiche. Con la guerra queste condizioni sono mutate totalmente. Non escluderei quindi la possibilità di rinegoziare il Pnrr». Così il governatore del Veneto.

OSSERVATORIO PNRR
Con l'Osservatorio Pnrr il monitoraggio periodico del Sole 24 ore sui passi nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza

Il monitoraggio sull'attuazione

LO STOCK DI DRAGHI

732

Decreti attuativi
Il numero dei decreti attuativi legati ai provvedimenti legislativi emanati al 30 agosto 2022 dall'attuale Governo. In tutto 732 provvedimenti, di cui 455 adottati e 277 ancora da adottare

I DECRETI EREDITATI

679

Arretrato dei Conte I e II
Alla data di insediamento del Governo Draghi (13 febbraio 2021), lo stock dei provvedimenti da adottare relativo al I e II esecutivo Conte era pari a 679. Stock ora ridotto di più dell'80%, passato a 129 atti

SMALTITI NEL 2022

532

Nei primi otto mesi
Nei primi otto mesi del 2022 sono stati smaltiti (adottati o abrogati) 532 provvedimenti, 1.260 complessivamente dal 13 febbraio 2021 al 30 agosto previsti dalle disposizioni legislative dei Governi delle XVII e XVIII legislature

I PROSSIMI TARGET

121

L'obiettivo di settembre
I target di smaltimento elaborati dall'Ufficio del programma di governo per una drastica riduzione dello stock della XVIII legislatura a fissato a 121 provvedimenti l'obiettivo di smaltimento a settembre e 122 a ottobre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

31-AGO-2022
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Smaltiti 1.260 decreti Ne restano da fare 406, obiettivo 243 entro ottobre

Il monitoraggio

Esclusi dall'elenco i decreti con scadenza oltre fine 2022 o con procedura lunga

ROMA

Uno sforzo poderoso con 1.260 provvedimenti attuativi smaltiti (vale a dire approvati o abrogati) dalla nascita del governo Draghi il 13 febbraio 2021 al 30 agosto 2022. Uno stock arretrato, nonostante questo sforzo, che conta ancora 406 provvedimenti da adottare, 129 in attuazione di leggi approvate in questa legislatura prima dell'arrivo di Draghi a Palazzo Chigi e 277 in attuazione di leggi approvate nell'era Draghi. Ora il presidente del consiglio e il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Roberto Garofoli, chiedono a tutti i ministeri «uno sforzo eccezionale per i prossimi due mesi», un rush finale con un numero complessivo di 243 provvedimenti da smaltire: 121 a settembre e 122 a ottobre.

Nella conferenza dei capi di gabinetto di tutti i ministeri che si è tenuta ieri nella sala Verde di Palazzo Chigi, presieduta da Garofoli, si sono affrontati i temi relativi all'attuazione del programma di governo, prima con una ricognizione dello stato dell'arte, poi con la fissazione degli obiettivi, ministero per ministero. Palazzo Chigi aveva già preparato i compiti per tutti i ministeri.

Lo sforzo maggiore nei prossimi due mesi ricadrà soprattutto sui ministeri che hanno un maggior arretrato da smaltire e comunque sul Mef che ha ovviamente anche i concerti da dare alla gran parte di questi provvedimenti.

Sul quadro di attuazione del programma, il resoconto di Garofoli ha stressato il lavoro svolto nei primi otto mesi del 2022, quando sono stati smaltiti 532 provvedimenti. Sono una quota consistente dei 1.260 provvedimenti approvati o abrogati dal governo Draghi.

Molto è stato fatto sull'arretrato ereditato. Alla data di insediamento del Governo, lo stock dei provvedimenti da adottare relativo ai Governi Conte I e II era pari a 679 provvedimenti, di cui 145 imputabili al Conte I e 534 al Conte II. Alla data del 30 agosto 2022 questo stock si è complessivamente ridotto di più dell'80% a 129 provvedimenti.

Per quanto riguarda invece la produzione normativa relativa all'attività di questo governo su 732 provvedimenti attuativi previsti dalle norme di legge approvate ne sono stati adottati 455 e 277 restano da adottare. Per il conto dell'arretrato ancora da smaltire a oggi, vanno aggiunti a questi 277 provvedimenti i 129 ereditati dai provvedimenti degli altri Governi.

L'obiettivo del governo sarebbe quello dell'azzeramento. Ma questo è realistico solo per le amministrazioni che hanno stock residui più esigui e più facili, mentre per tutte le amministrazioni l'obiettivo assegnato è quello di ridurre al minimo possibile il residuo.

Nei target assegnati da Palazzo Chigi ci sono le indicazioni dei singoli provvedimenti. Sono stati esclusi dagli elenchi i decreti facenti parte dello stock ma che presentassero un termine di scadenza fissato dalla legge per fine 2022 o nel 2023 e anche quelli caratterizzati da un iter di adozione troppo lungo per essere perfezionato in due mesi (per esempio i regolamenti approvati con Dpr) o ancora provvedimenti rispetto ai quali la singola amministrazione ha rappresentato la sussistenza di gravi problematicità attuative. L'elenco dei 243 provvedimenti da varare è quindi il frutto di questa scrematura.

—**G.Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROBERTO GAROFOLI
Il sottosegretario alla presidenza ha presentato ieri il monitoraggio sull'attuazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622



CORRIERE DELLA SERA

31-AGO-2022
da pag. 32 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr, l'accelerazione del governo: «Serve uno sforzo straordinario»

Vertice a Palazzo Chigi con i ministri per varare i provvedimenti previsti entro ottobre

Il fatturato industriale
Fatturato dell'industria in calo dello 0,2% per la prima volta dopo 5 mesi di crescita

di **Andrea Ducci**

ROMA Fare presto. In sintesi è questa l'indicazione emersa nel corso della riunione a Palazzo Chigi, durante la quale sono stati affrontati i temi relativi all'attuazione del programma di governo e all'attuazione del Pnrr. Tanto che alle varie amministrazioni è stato richiesto uno sforzo straordinario per i prossimi due mesi per raggiungere quanti più obiettivi possibili. Il governo Draghi, sebbene in carica per i soli affari correnti, chiede, dunque, uno sforzo eccezionale agli uffici e ai dipartimenti dei ministeri per colmare i ritardi relativi all'adozione dei decreti attuativi, indispensabili per rendere operativi i provvedimenti varati dall'esecutivo.

In particolare, la sferzata di Draghi punta a vedere centrati gli obiettivi indicati dall'Ufficio del programma di governo, il target è una drastica riduzione dello stock dell'attuale legislatura con un target complessivo di 121 provvedimenti a settembre e 122 provvedimenti ad ottobre. Il bilancio aggiornato sul fronte dell'attuazione del programma di governo è quello illustrato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, durante l'incontro con i capi di gabinetto dei ministeri. Nel periodo dell'esecutivo targato Draghi, cioè a partire dal 13 febbraio 2021 e fino allo scorso 30 agosto 2022, sono stati complessivamente «smaltiti» (adottati e abrogati) 1.260 provvedimenti, in alcuni casi si tratta di disposizioni legislative dei governi Renzi e Letta della passata legislatura, il resto riguarda l'attuazione o l'abrogazione di misure varate nel corso della legislatura che terminerà con il voto del 25 settembre (dunque governi Conte I e II seguiti poi dal governo Draghi). In particolare nei primi otto mesi del 2022 sono stati smaltiti 532 provvedimenti. All'arrivo di Draghi, segnala una nota di Palazzo Chigi, lo stock dei decreti attuativi da adottare relativo al primo e al secondo governo Conte era pari a 679 provvedimenti.

Alla data del 30 agosto 2022 questo stock si è complessivamente ridotto di più dell'80%, passando a 129 provvedimenti. Al pacchetto di provvedimenti attuativi già citato, vanno aggiunti i decreti legati ai provvedimenti legislativi emanati al 30 agosto 2022 dall'attuale Governo (732 provvedimenti attuativi, di cui 455 adottati e 277 da adottare). Sommando i 277 provvedimenti da adottare dell'attuale esecutivo ai 129 provvedimenti degli altri governi il totale dei provvedimenti da adottare riferibili alla legislatura in corso è dunque di oltre 400. Per questo Draghi sta esercitando un pressing sugli uffici dei ministeri con l'obiettivo di vedere adottati almeno 243 provvedimenti nel corso del bimestre settembre-ottobre. L'intento è alleggerire, almeno in parte, le incombenze del prossimo governo, oltre che consentire ai progetti del Pnrr di proseguire senza ritardi.

In attesa di un consuntivo sui decreti attuativi che verranno effettivamente predisposti nelle prossime settimane sul fronte dei dati economici l'Istat certifica che a giugno l'indice destagionalizzato del fatturato dell'industria segna, per la prima volta dopo cinque mesi di crescita consecutivi, una diminuzione su base mensile (-0,2%). Il dato tendenziale resta, peraltro, in terreno positivo e indica che il fatturato industriale italiano nel mese di giugno è cresciuto del 18% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (il mercato interno cresce del 19,1%, quello estero del 15,7%). L'Istat segnala che «tutti i settori di attività mostrano una crescita in termini tendenziali, ad eccezione dei mezzi di trasporto», aggiungendo che nel secondo trimestre 2022 l'indice del fatturato industriale è aumentato del 6,2% rispetto al trimestre precedente (con una crescita del +6,2% sul mercato interno e del +6,1% su quello estero).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Draghi, presidente del Consiglio, ha chiesto ai ministri di accelerare

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622



31-AGO-2022
da pag. 23 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'AVVISO IN GAZZETTA

Atenei ed enti di ricerca, fondi Pnrr per 7,5 mln

Apre lo sportello per il potenziamento degli Uffici di trasferimento tecnologico con i fondi del Pnrr. L'avviso, pubblicato sulla Gazzetta n. 201 del 29 agosto 2022, prevede la scadenza al 17 ottobre 2022. Le domande possono essere presentate già dal decimo giorno successivo alla data di pubblicazione.

L'apertura per l'annualità in corso è stata disposta dal decreto del direttore generale per la tutela della proprietà industriale – Ufficio italiano brevetti e marchi – del 26 luglio 2022. Le risorse, 7,5 milioni di euro a valere sui fondi del Pnrr, saranno utilizzate per finanziare progetti di potenziamento e capacity building degli Uffici di trasferimento tecnologico delle università italiane, degli enti pubblici di ricerca italiani e degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. L'intervento aumenta l'intensità dei flussi di trasferimento tecnologico verso il sistema delle imprese, in particolare delle Pmi. Sul sito dell'Ufficio italiano brevetti la versione integrale del bando e la documentazione per la domanda.

—**Ro.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623


Norme & Tributi

Green new deal, dal 17 novembre via alle domande delle imprese

Superficie 5 %

31-AGO-2022
da pag. 24 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Rifinanziato il bando per gli investimenti sostenibili 4.0 al Sud

Decreto Mise

Stanziati altri 131 milioni a sostegno delle micro, piccole e medie imprese

Roberto Lenzi

Investimenti sostenibili 4.0 arrivano nuove risorse.

Il bando che si era chiuso per le imprese del Sud in data 19 maggio 2022, vede un rifinanziamento di 131 milioni. A dare notizia dell'aggiunta di nuove risorse a sostegno della misura predisposta originariamente dal decreto 10 febbraio 2022, è il decreto del 28 giugno 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 201 del 29 agosto 2022.

L'incremento di 131 milioni è predisposto a valere sulle risorse dell'Asse VI – Promuovere il superamento degli effetti della crisi nel contesto della pandemia di Covid 19 e delle sue conseguenze sociali.

Diverse percentuali di aiuti in base alla zona

La misura agevolativa, operativa su tutto il territorio nazionale, prevede il sostegno alle micro, piccole e medie imprese che attuano investimenti innovativi e sostenibili, volti a favorire, in particolare, la trasformazione tecnologica e digitale, nonché la transazione verso il paradigma dell'economia circolare e della sostenibilità energetica.

Concede contributi, modulati in percentuali diverse a seconda della zona di provenienza del soggetto richiedente.

Per i programmi di investimento da realizzare nelle zone A ricadenti nei territori delle regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, il contributo massimo è pari al 60 per cento delle spese ammissibili per le imprese di micro e piccola dimensione e al 50 per cento per le imprese di media dimensione.

Per i programmi di investimento da realizzare nelle zone A ricadenti nei territori delle regioni Basilicata, Molise e Sardegna, il contributo massimo è pari al 50 per cento delle spese ammissibili per le imprese di micro e piccola dimensione e al 40 per cento per le imprese di media dimensione.

Per i programmi di investimento da realizzare nelle zone diverse dalle zone A, il contributo massimo è pari al 35 per cento per le imprese di micro e piccola dimensione e al 25 per cento delle spese ammissibili per le imprese di media dimensione.

La diversità di percentuale concedibile ha reso meno interessante il contributo per le imprese del centro nord che non hanno mai esaurito le risorse disponibili.

Con decreto direttoriale 18 maggio 2022 è stato disposto, a seguito dell'avvenuto esaurimento delle risorse finanziarie, la chiusura dello sportello per la presentazione delle domande di agevolazione per le aree del Mezzogiorno che hanno esaurito i fondi a loro disposizione.

La dotazione iniziale prevedeva 250.207.123,57 euro per le regioni del Centro – Nord a valere sulle risorse dell'iniziativa "React – Eu" e 427.668.396,00 euro per le regioni del Mezzogiorno.

Agevolazioni non cumulabili

Una quota pari al 25% della dotazione finanziaria complessiva è destinata ai programmi proposti dalle micro e piccole imprese.

Le agevolazioni non sono cumulabili per le medesime spese con altre agevolazioni pubbliche che si configurino come aiuti di Stato e sono concesse utilizzando le possibilità offerte dal Temporary framework comunitario. L'importo massimo agevolabile per ogni investimento innovativo non potrà essere superiore a 3 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

